

A Miramare  
il fondo marino  
diventa "Parco"



Un sub su un relitto ■ A PAGINA 32

## Relitti di navi da scoprire nel "Parco" dei fondali

Il progetto turistico e ambientale di un circolo di sub prevede l'inabissamento di unità dismesse della Marina militare in un'area della Riserva di Miramare

### Caccia a fondi nazionali ed europei

La Regione potrebbe attivarsi a breve e cercare di supportare l'attuazione del Parco Navale di Trieste, portato recentemente alla ribalta da "Mare NordEst", il convegno promosso a Grignano dalla "Trieste Sommersa Diving" che oltre a studiosi ed esponenti delle Scienze marine ha radunato anche alcuni politici locali. Tra questi il consigliere regionale Maurizio Bucci, apparso un nuovo alleato del progetto. «Turismo ed economia si accendono soprattutto con l'unicità - ha sottolineato Bucci - e questo del Parco Navale sembra davvero qualcosa di particolare, originale e degno di un appoggio istituzionale. Il nostro golfo è bello, non ci sono dubbi - ha aggiunto l'esponente del Pdl - ma il fondale, per vari motivi, non appare troppo suggestivo. Ecco quindi che la presenza di uno o più relitti di navi militari lo renderebbe più appetibile, per visite o studi del ramo. È un'idea vincente».

Per renderla tale il progetto ha bisogno di fondi, spinte, agevolazioni, nuove sinergie. Temi sui quali Bucci formula un primo indirizzo di fiducia: «Lo statuto speciale della Regione potrebbe accogliere le prime istanze - ha spiegato il consigliere regionale - Punterò a breve ad avviare intanto uno studio a carattere ambientale, voglio insomma dar vita ai primi interventi operativi». Capitolo fondi. Anche su questo tema Bucci ha accennato le prime strategie: «Più che il viaggio di trasporto dobbiamo valutare l'opera di bonifica - ha affermato - Su questo si potrebbe ragionare in termini di collaborazione con Fincantieri e con alcuni sponsor privati. Ci sono poi fondi europei e nazionali. Il progetto è credibile - ha concluso - sono fiducioso sul compimento».

di Francesco Cardella

Rifugio per la flora marina, nuovo habitat per la fauna, laboratorio sommerso e fonte di possibili attrazioni turistiche. Sulla carta le credenziali ci sarebbero, mancano al momento le spinte economiche, l'avallio ministeriale e magari una solida alleanza con il mondo ambientalista. Si chiama semplicemente "Parco Navale di Trieste" il progetto che prevede una sorta di museo dei fondali dove ospitare alcune unità dismesse della Marina Militare - corvette, motonavi e persino sommergibili - da inabissare, previa bonifica, in un tratto di circa 55mila metri quadrati nell'area della Zona B della Riserva Marina di Miramare.

L'idea è nata nel 2002 su iniziativa della "Trieste Sommersa Diving", un circolo di sommozzatori - guidati da Alessandro D'Amico, Roberto Bolelli e Edoardo Nattelli -, attivi sul territorio anche in veste di tecnici, divulgatori e ricercatori impegnati in missioni all'estero. A loro, per esempio, si devono alcuni studi sugli squali bianchi in Sudafrica. Il loro progetto rappresenterebbe una novità assoluta per il Golfo e dintorni, ma riprenderebbe un modello di sviluppo già adottato in varie parti del mondo, dal Messico all'Australia, sino a Cuba e Seychelles. Non si tratterebbe quindi di partire da zero.

Durante la lunga "gestazione", il progetto del Parco Navale ha raccolto alcune significative approvazioni: da quella simbolica dello storico anepista Enzo Maiorca, a quelle più concrete da parte della Capitaneria di Porto di Trieste (alla quale nel 2004, è già stata avanzata una specifica domanda di concessione demaniale) e della Marina Militare, da tempo disponibile, attraverso le sedi portuali di Augusta e Taranto, a rifornire Trieste dei primi relitti da esposizione.

Secondo le stime degli ideatori e di alcuni esperti di Biologia marina, iniziative del genere contribuirebbero anche a rivitalizzazione l'habitat marino, dando modo al legno e all'acciaio delle navi sommerse di trasformarsi in tane, vivai, fontane di vita, territori per la proliferazione,



Un sommozzatore impegnato in un'immersione alla scoperta di un relitto. A destra la nave Alrona "parcheggiata" attualmente all'Arsenale di Augusta



Uno degli schemi elaborati dalla "Trieste Sommersa Diving" per illustrare il progetto del Parco navale

lo studio e la pesca. Allargando i possibili contenuti, l'onda del Parco Navale produrrebbe anche altre positive conseguenze: «La ricaduta in termini di lavoro sarebbe notevole - assicura Roberto Bolelli, uno dei ideatori del progetto - coinvolgerebbe manutentori, guide, tecnici specializzati, senza contare la parte specializzata, quella degli stu-

diosi, in grado di valutare sul campo vari aspetti della flora e della fauna». Il richiamo del "Relitto Tour" non riguarderebbe poi solo i cultori della subacquea: «Sarebbe aperto a tutti - conferma il sommozzatore Alessandro D'Amico - Con l'impiego di "semisommergibili", mezzi cioè capaci di inabissarsi entro i 10 metri, le visite sarebbero

estese a tutte le categorie, scolaresche comprese, in totale sicurezza».

Dopo 10 anni di incubazione, il progetto Parco Navale, presentato ufficialmente alcuni giorni fa nel corso di un convegno, inizia ora a uscire allo scoperto. Ci sono già anche le prime stime economiche: il trasporto di una unità dalle basi militari, la bonifi-

### LA SCHEDA

#### Business redditizio in altri Paesi

Finora i Paesi che hanno "scommesso" sui Parchi navali, sono stati premiati in termini di visitatori. A Cuba, stando alle cifre fornite dalle autorità ministeriali del Paese, l'allestimento di un parco navale ha comportato un picco degli introiti in chiave turistica. Una sorta di ulteriore attrazione, capace di rendere più appetibili le tradizionali offerte vacanzieristiche. Le stime più ottimistiche provengono comunque dall'Inghilterra. Secondo gli studi compiuti dalla University of Plymouth - Business School, il parco navale della Baia di Plymouth, dove "giace" dal 2004 la nave Scylla, convoglierebbe un giro annuale di circa un milione di sterline. (f.c.)